

---

**Comunicato stampa - FES Italia presenta  
Report sullo stato della libertà d'informazione in Italia**

Il 25 febbraio, presso la Redazione di Scomodo a Roma, si è svolta la conferenza di presentazione del paper “Lo stato della libertà d'informazione in Italia”, testo della sezione italiana della **Fondazione Friedrich Ebert-Stiftung (FES Italia)**. All'evento hanno partecipato **Luca Bagnariol**, autore del paper e responsabile della rassegna stampa critica “Parallasse” di Scomodo, la direttrice editoriale della testata **Cecilia Pelizzari**, il Policy Officer di FES Italia **Luca Argenta** e **Selena Frasson**, giornalista e fotoreporter di Fanpage. Come spiegato dalla direttrice Cecilia Pelizzari in apertura: «Rivendicare oggi l'indipendenza di realtà editoriali indipendenti come la nostra, in un contesto come quello che stiamo vivendo, significa costruire un modello alternativo in grado di resistere a pressioni politiche ed economiche che ogni giorno minano la libertà e l'indipendenza dei soggetti che fanno informazione. Nella classifica annuale stilata da Reporter Senza Frontiere sullo stato della libertà d'informazione nello scenario globale, l'Italia occupa la quarantesima posizione, con un peggioramento di cinque posizioni rispetto al 2023».

Anche per Luca Argenta, la presentazione del paper «nasce dalla constatazione che in Italia la libertà di manifestazione del pensiero insieme alla libertà d'informazione sembrano nascondere ultimamente delle faglie da dover indagare e di cui doversi prendere cura, essendo queste principi cardine della democrazia». L'evento si è concentrato sull'analisi dello stato attuale del sistema mediatico italiano, a partire dai principali casi di cronaca che hanno visto protagonista il settore pubblico e privato dell'editoria giornalistica nel 2024. Secondo l'autore Luca Bagnariol «quello a cui abbiamo assistito nel 2024 va ben oltre i problemi strutturali che caratterizzano il sistema mediatico italiano».

Seguendo le analisi sviluppate all'interno del paper, i partecipanti hanno discusso sulle problematiche strutturali che interessano il mondo dell'informazione nazionale: il peso dell'influenza politica nel servizio pubblico radiotelevisivo, cominciato con la riforma della lottizzazione Rai del 1975 e esacerbato dalla riforma della composizione del Consiglio di amministrazione dell'azienda nel 2015, e l'assenza di una legge che regoli il conflitto d'interessi nel settore privato dell'editoria, che permette ad alcuni dei principali attori politico economici del paese di controllare le principali testate nazionali, utilizzandole per difendere i propri interessi economici. Secondo Bagnariol «la crisi del settore, dettata dal crollo delle vendite e dei ricavi pubblicitari, ha segnato la morte delle figure degli editori puri, cambiando totalmente lo scenario all'interno del settore». In seguito, ci si è concentrati sui principali casi che hanno visto protagonista il mondo dell'informazione pubblica e privata nel 2024: dalle ingerenze del governo Meloni sull'informazione della Rai, fino a giungere al boicottaggio dello sciopero indetto dall'USIGRai nel maggio del 2024, alle vicende che hanno coinvolto i principali quotidiani italiani.

Sul tema dei rischi di censura e autocensura si è invece espressa Selena Frasson, autrice dell'inchiesta Gioventù Meloniana di Fanpage, affermando come «Il giornalismo ha l'obiettivo di andare alla radice dei problemi e non può permettersi di essere megafono del potere, qualunque esso sia, e per fare questo ha bisogno di essere sostenibile, validato, libero.

Conosco tanti bravissimi colleghi che lavorano come freelance assumendosi tutti i rischi e le responsabilità che questo lavoro comporta. Non parlo solo degli ostacoli che incontriamo durante la realizzazione delle inchieste, ma anche di quelli che seguono la loro pubblicazione, come, per esempio, le querele temerarie il cui unico obiettivo è di intimidire e silenziare il nostro lavoro, specie quando a realizzarlo sono professionisti che non possono contare sul supporto di un ufficio legale».

In conclusione, i partecipanti all'evento si sono interrogati su quali possano essere le prospettive future del settore e quali interventi possano essere apportati per cercare di risolvere i problemi che stanno minando la libertà d'informazione in Italia. Per Cecilia Pellizzari «Uno dei problemi centrali che minano l'indipendenza delle testate giornalistiche è sicuramente quello economico. Da una parte è fondamentale costruire modelli di sostenibilità che rispondano direttamente alle persone che fruiscono di quell'informazione e alla propria comunità di riferimento rispetto agli inserzionisti o agli interessi economici dell'editore. Dall'altra è costruire una sensibilità che si opponga e contrasti in modo fermo le pressioni governative e di grandi privati». In conclusione, Luca Argenta ha affermato che è «di vitale importanza mantenere l'attenzione su quelle censure, autocensure, compiacimenti, distorsioni e utilitaristici conformismi in ambito informativo che giorno per giorno possono compromettere le basi democratiche che conosciamo (ancora) oggi».

*La Fondazione Friedrich Ebert (FES) è una fondazione politica tedesca vicina al Partito Socialdemocratico di Germania (SPD). Fondata nel 1925, è la più antica fondazione tedesca e prende il nome da Friedrich Ebert, il primo presidente democraticamente eletto della Repubblica di Weimar. Attiva in Italia dal 1973, la fondazione è impegnata nella promozione della democrazia e della giustizia sociale in tutte le sue forme, nella cooperazione internazionale e nel dialogo multilaterale.*

*Scomodo è una comunità reale di Under 30 nata nel 2016 che coinvolge migliaia di giovani su tutto il territorio nazionale con la volontà di inseguire obiettivi comuni, per il futuro e il presente delle nuove generazioni. Scomodo crede e investe negli spazi fisici e nel lavoro offline, dando vita a una comunità reale attiva in numerosi ambiti sociali e culturali. Nel 2024 Scomodo ha coinvolto oltre 170.000 persone, distribuito più di 130.000 copie, organizzato oltre 1.000 eventi e iniziative culturali, gestito tre grandi spazi dedicati alle nuove generazioni tra Roma e Milano.*